

T TEATRO
STABILE
TORINO
FONDAZIONE

S **T**

UNION THEATRES EUROPE

Sofocle
ANTIGONE

traduzione Massimo Cacciari

personaggi interpreti
Creonte Elia Schilton
Antigone Paola De Crescenzo
Ismene Franca Penone
Tiresia Giancarlo Ilari
Emone Fausto Cabra
Messaggero Marco Toloni
Guardia Nanni Tormen
Euridice Maria Grazia Solano
Guida Valentina Bartolo
Corifeo Francesco Rossini
Coro Enzo Curcurù
Lino Guanciale
Alberto Onofrietti

Enzo Salzano (viola), Alberto Capellaro (violoncello)
Marina Martianova (violino), Elena Casottana (violino)

direzione Walter Le Moli

scene Tiziano Santi - costumi Vera Marzot
musiche Alessandro Nidi - luci Claudio Coloretti
foto di scena Tommaso Le Pera

Fondazione del Teatro Stabile di Torino
Fondazione Teatro Due - Teatro di Roma



L'arte
Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'Uomo, forte di passione, impegno e cultura.
Rappresentazione della vita ed affermazione dei suoi valori più alti, a valicare l'orizzonte della quotidianità. Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.

GRUPPO **SAI**
FONDIARIA
LIBERA LA VITA.

T TEATRO
STABILE
TORINO
FONDAZIONE

S **T**

UNION THEATRES EUROPE

FONDAZIONE
TeatroDue
TEATRO
di ROMA
DIRETTORE ARTISTICO: MARIO SERRAVALLO

dall'8 al 25
febbraio 2007

Teatro Astra

Antigone



Antigone

Schiacciata dal muro imponente che, solo, esaurisce la nostra scena - superstite vestigia dell'antica skené - la partitura drammaturgica di Sofocle, come sotto un potente microscopio, ci svela, una a una, le sue componenti prime: la vocazione politica-filosofica a farsi discorso sulla città e sui suoi Dei, la naturale tendenza a coniugarsi secondo modi e tempi giudiziari in una sorta di processo continuo [...] e, *last but not least*, la natura enigmatica del suo linguaggio. Pur se declinata in differenti casi, *Antigone*, dramma di estrema razionalità e crudelissima, è tragedia oracolare.

Si brancola nella difficoltà di decifrazione dei misteri del discorso, si è costretti a parlare per enigmi, e ancora - come sempre nella tragedia antica - il linguaggio è il suo orizzonte ultimo: le parole di Antigone sono *completamente* diverse da quelle di Creonte. Creonte cerca il dialogo con Antigone, ma lei lo nega, perché il discorrere e l'ascoltare [...] fanno parte della *polis* - anzi sono la *polis* stessa, cui Antigone è estranea. Paradossalmente, la stessa musica composta per l'allestimento (in coincidenza con certi passaggi e principalmente per gli interventi del Coro ed eseguita, come mia abitudine, dal vivo) non è stata voluta né per mero spunto filologico né al servizio delle enunciazioni, ma per

creare una sorta di strabismo interpretativo, unicamente teatrale, e un contrasto fra significati. La centralità del linguaggio in *Antigone* ha imposto una riflessione non scontata sulla traduzione. [...] Quasi istantaneamente la scelta si è orientata su Massimo Cacciari.

Chi, meglio di un filosofo che tanto aveva scritto sulle origini e sul destino dell'Europa poteva cercare di fissare il *ragionare* di Sofocle, dar voce contemporanea allo strazio del *Basileus* attico, tentare di ritrovare il senso della polis, per saggiarne le interne aporie madri dell'oggi? Ne è nata una versione quasi fotografica: asciutta, rapida, diretta, in cui ciascuna parola risuona per quello che è il suo significato filosofico profondo, senza sbavature o imprecisioni emotive, senza facili fughe nel sottile incanto della narrazione romantica. Una traduzione oggettivamente tragica che, nel rispetto della sua genesi e destinazione teatrale, si è venuta sviluppando in un dialogo «sperimentale», vivace e mai interrotto, tra il traduttore e la scena. [...] Nel tentativo di dare una risposta organica all'esigenza di riconoscere stabilità artistica al mestiere dell'attore, alcuni mesi fa tre importanti teatri stabili italiani (la Fondazione del Teatro Stabile di Torino, la Fondazione Teatro Due di Parma e

il Teatro di Roma) hanno coraggiosamente deciso di rompere gli indugi e di porre finalmente mano al disegno più volte rilanciato, e sempre accantonato sulle italiane scene, di creare un ensemble permanente di attori.

Perciò, nell'intraprendere questo progetto, ho creduto che la drammaturgia attica rappresentasse un ineludibile termine di paragone per dare, alla lettera, un *senso* al nostro viaggio e per fissare la cifra originale alla compagine nascente. [...] Sono convinto che Teatro e Attori (e, come in questo non accidentale e beneaugurante caso, «Attori Permanenti») non possano sottrarsi al loro storico ruolo di committenti di drammaturgia, e forse [...] il recupero da parte della scena di una certa centralità nel dibattito culturale, oggi più che mai necessaria a petto del bradisismo provocato dall'idea di teatro come spettacolo e intrattenimento e che sta facendo sprofondare le fondamenta del teatro e la sua ragione.

Walter Le Moli

Postfazione in *Antigone* di Massimo Cacciari, Einaudi, Torino 2007
per gentile concessione dell'Editore